

Maria Barosso, Santa Maria Maggiore e Vescovado di Assisi, 1931

L'opera è un'acquaforte, un tipo di stampa, e raffigura uno scorcio di Assisi. Misura circa 30 cm di larghezza X 50 di altezza.

In primo piano, leggermente spostata a destra, c'è una fontana in pietra con base quadrangolare e sviluppo circolare. Sopra il vascone circolare, la fontana ha la parte superiore allungata, una specie di doppio nasone con due cannelle che buttano acqua. Si trova in una piazza circolare. In secondo piano, alcuni alberelli accennati la separano da un edificio di sfondo che occupa quasi tutto l'orizzonte visivo del paesaggio urbano. Si sviluppa soprattutto sulla sinistra con una chiesa riprodotta di tre quarti, facciata e lato destro, e un alto campanile con bifore visibile solo fino a una certa altezza per via dell'inquadratura della scena. La chiesa è affiancata a destra e a sinistra da edifici bassi e lunghi. Il Vescovado è quello alla sinistra della Chiesa. In cielo si delineano poche nuvole accennate.

Nel complesso, l'opera dà una sensazione di quiete, di calma, quella di un piccolo centro senza persone, né macchine (del resto siamo ai primi del Novecento). Se volessimo entrarci coi sensi, sentiremmo un grande silenzio, al massimo il soffio leggero del vento tra le fronde sottili dei pochi alberi, e tra i vicoli, e lo scorrere dolce e ripetitivo dell'acqua della fontana, fresca e dissetante.

Maria Barosso, oltre che disegnatrice, fu incisora. Stampava personalmente al torchio le sue incisioni, in questo caso un'acquaforte, partendo da un suo disegno. La tecnica dell'acquaforte prevede un'incisione su lastra metallica, ad esempio di rame, zinco, o ferro. Il disegno viene eseguito al rovescio incidendo con una punta d'acciaio la lastra ricoperta di uno strato grasso di cera o vernice. A seguire, la lastra viene messa a bagno in un acido, acido nitrico o cloruro di ferro, o altro mordente, che mentre non agisce sulle parti coperte dallo strato di cera o vernice, intacca il metallo nelle parti messe a nudo dalla punta. Poi la lastra viene pulita dal grasso con acquaragia o altro, e si inchiostra tamponando. L'inchiostro viene poi tolto, così da rimanere solo nelle parti incise. Quando si procede alla stampa su carta, il fondo resta bianco e appaiono scuri solo i segni "scavati" nella lastra di metallo. Nel caso della Barosso, le sue incisioni sono spesso molto emozionali e pittoriche, oltre che soggettive, per via dell'uso sulle lastre incise di inchiostri di diversi colori stesi personalmente.

L'opera è normalmente conservata presso il Museo di Roma, nel Gabinetto delle Stampe e dei Disegni.